

PROVINCIA DI VERCELLI

Ufficio Studi e Statistica
Controllo di Gestione

**Profilo di analisi
sociale, economica e territoriale
della provincia di Vercelli
nel 2001**

Estratto
dalla relazione previsionale e programmatica 2003-2005,
approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n.40 del 19 dicembre 2002

24 gennaio 2003

INDICE

1. La popolazione e le dinamiche demografiche	pag. 2
2. L'evoluzione dell'economia provinciale	pag. 6
3. Il Progetto Integrato d'Area della provincia di Vercelli e gli investimenti per lo sviluppo dell'economia e del territorio da realizzare con l'utilizzo dei fondi comunitari Obiettivo 2	pag. 10
4. La situazione dell'occupazione	pag. 17
5. Le problematiche del territorio	pag. 18
6. Nuovi assetti per l'amministrazione locale	pag. 20
7. Le condizioni dell'ambiente e il monitoraggio dei rischi di deterioramento	pag. 22
8. Le infrastrutture, la viabilità e i trasporti	pag. 24
9. I servizi di istruzione pubblica e di formazione professionale	pag. 26
10. Le problematiche del mondo giovanile e il monitoraggio dei comportamenti a rischio	pag. 28
11. L'evoluzione socio-economica della provincia di Vercelli nel contesto nazionale e regionale tra opportunità e criticità	pag. 30

La popolazione e le dinamiche demografiche

Le operazioni di svolgimento del censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni hanno creato alcuni inconvenienti tecnici riguardo alla definizione ufficiale della numerosità della popolazione residente a fine 2001. I consueti dati rilevati dall'ISTAT presso i Comuni a fine anno devono essere confrontati con quelli raccolti alla data del 20 ottobre 2001 nell'ambito della rilevazione censuaria e depurati da eventuali incongruenze. Al tempo stesso non è ancora possibile disporre dei dati *definitivi* riferiti al censimento, poiché questi sono tuttora in fase di elaborazione, essendo disponibili solo i dati *provvisori*.

Tali dati provvisori possono contenere margini anche ampi di scostamento rispetto ai dati definitivi che successivamente verranno diffusi e quindi presentano un'affidabilità assai scarsa, soprattutto se riferiti ad un ambito demografico di piccole dimensioni, come la provincia di Vercelli, per la quale l'enunciazione di dati che poi si rivelino imprecisi anche di poche unità può ingenerare una confusione di valutazioni e di giudizi che è opportuno evitare.

E' pertanto preferibile non soffermarci in modo puntuale sui dati provvisori, sulla cui base sembrerebbe che nel corso del 2001 sia ripresa la tendenza al calo della popolazione residente nella provincia, tanto nel Vercellese quanto in Valsesia, tendenza che si era attenuata fino ad arrestarsi nel triennio tra il 1998 ed il 2000. Resta da vedere se i dati censuari definitivi confermeranno o meno queste anticipazioni provvisorie. Al momento attuale, i dati demografici provinciali ai quali dobbiamo fare riferimento sono quelli relativi alla fine dell'anno 2000: 180.668 residenti nella provincia di Vercelli, dei quali 87.279 maschi e 93.389 femmine, 131.664 residenti complessivi nell'area di Vercelli (il 72,9% del totale provinciale), 49.004 residenti nell'area valesiana (il 27,1% del totale).

La tendenza alla progressiva riduzione ed al crescente invecchiamento delle risorse umane è considerata una delle più preoccupanti emergenze per il Piemonte, che si presenta come una delle regioni più invecchiate e dove maggiormente ha inciso il fenomeno della denatalità, verificatasi in modo particolarmente intenso tra la metà degli anni '70 e la fine degli anni '80. Queste tendenze sono destinate a condizionare in modo consistente le prospettive socio-economiche anche nella provincia di Vercelli nel prossimo futuro. Pur costituendo, in un contesto come il nostro, un

indicatore di benessere raggiunto, causa di allungamento della speranza di vita, l'invecchiamento della popolazione introduce dinamiche sociali difficilmente controllabili.

Se nel 1981 la popolazione piemontese di età fino ai 19 anni costituiva il 25,2% del totale, nel 1998 tale percentuale è scesa al 16,3%. Per contro, la percentuale di popolazione di età superiore ai 64 anni è passata, sempre a livello regionale, dal 15,6% del 1981 al 20,1% del 1998.

Secondo il modello di previsioni demografiche dell'IRES-Piemonte, questa dinamica porterà ad una consistente diminuzione della popolazione regionale nell'arco del prossimo quindicennio. Occorre sottolineare che si tratta di dinamiche di lungo periodo, tali da poter essere condizionate od attenuate da politiche sociali mirate, ma non modificate o tantomeno invertite in modo sostanziale. Negli anni più recenti, il calo demografico che si è verificato nell'ultimo quarto di secolo è stato prima attenuato, poi arrestato grazie alla consistenza dei flussi migratori in entrata e ad alcuni è parso che tale movimento migratorio, unito ad una timida ripresa del tasso di natalità, potesse riequilibrare in termini sufficientemente stabili il bilancio demografico della regione, ponendo fine allo stillicidio del decremento patito fino al recente passato. Gli studi compiuti dall'IRES, sulla scorta dei complessi metodi dell'analisi demografica, ci dicono che così non è: l'immigrazione non basterà ad arrestare la tendenza al calo della popolazione piemontese, che si ripresenterà nel prossimo futuro ed assumerà dimensioni non trascurabili.

Se questa è la situazione che possiamo osservare per quanto riguarda il Piemonte nel suo complesso, le condizioni della provincia di Vercelli in relazione ai due aspetti più preoccupanti del quadro demografico regionale — il calo di popolazione e il suo marcato invecchiamento — appaiono mediamente più deteriorate.

Per quanto riguarda il calo di popolazione, già in passato avevamo avuto modo di notare che, durante il più recente periodo di decremento generalizzato — il quinquennio 1995-1999 — la nostra provincia, tra le otto piemontesi, era quella in cui si era registrata la flessione più prolungata e più intensa, sebbene tale flessione si sia interrotta nel 2000. Quanto al fenomeno dell'invecchiamento, tenendo conto solo dei dati riferiti all'anno 2000, dobbiamo prendere atto che Vercelli è tra le province piemontesi a più alta intensità di anziani.

LA POPOLAZIONE SOTTO I 20 ANNI
NELLE PROVINCE PIEMONTESE (anno 2000)

Provincia di Alessandria	13,94 %
Provincia di Asti	15,50 %
Provincia di Biella	15,53 %
Provincia di Cuneo	17,88 %
Provincia di Novara	17,02 %
Provincia di Torino	16,48 %
Provincia del VCO	16,04 %
Provincia di Vercelli	15,61 %

(Elaborazione su dati BDDE – Regione Piemonte)

La popolazione residente sotto i 20 anni è significativamente inferiore alla media regionale (il 15,6% sul totale dei residenti nella provincia di Vercelli, contro il 16,3% riscontrabile per l'intero Piemonte). La quota di popolazione residente con età dai 65 anni in su è marcatamente superiore alla media piemontese (il 23,1%, contro il 20,7% corrispondente alla media regionale). Entrambe le aree sub-provinciali, singolarmente considerate, rimangono al di sotto della media regionale per quanto riguarda la popolazione giovane e al di sopra per quanto concerne la popolazione anziana. Tra le due, l'area vercellese è quella a più elevata composizione di anziani (il 23,2% sul totale), mentre l'area valesiana si presenta come quella con minore presenza di giovani (il 23% sul totale).

La descrizione della situazione demografica si chiarisce ulteriormente se si prendono considerazione alcuni indicatori utili a sintetizzare le condizioni strutturali della popolazione. L'*indice di vecchiaia* della provincia di Vercelli, sempre in riferimento al 2000, appare ben più elevato rispetto alla media regionale (203,73 contro 172,61). Questo tipo di indicatore misura il grado di invecchiamento della popolazione. Solo Alessandria ed Asti presentano un indice di vecchiaia più elevato. Prendendo in considerazione l'*indice di dipendenza*, che misura l'incidenza delle classi di età tendenzialmente non autosufficienti (giovannissimi ed anziani) in rapporto alle classi di età attive sul lavoro, constatiamo che anche in questo caso la provincia di Vercelli mostra un valore più alto di quello medio piemontese (52,58 contro 48,70). Viceversa, risulta molto basso l'*indice di fecondità* (34,08 per la provincia di Vercelli, 36,46 per il Piemonte). In ambito regionale, solo la provincia di Alessandria fa registrare un indice di fecondità inferiore. Questo indicatore, usato per sintetizzare il grado di natalità presente in una data popolazione, mette in rapporto il numero dei nati con il numero delle donne in età feconda.

Secondo le previsioni demografiche elaborate dalla Regione Piemonte (Banca Dati Demografica Evolutiva, "ipotesi centrale"), la popolazione residente della provincia di Vercelli dovrebbe passare dalle 180.668 unità del 2000 alle 177.712 nel 2006, con una diminuzione di più di 2.900 abitanti e pertanto d'intensità pari all'1,64%. Sulla base di questa previsione, tre province su otto vedrebbero aumentati i loro abitanti (in ordine di intensità Cuneo, Asti e Novara). In un contesto generale in cui il Piemonte perderebbe più di 25.000 abitanti in sei anni, il calo della provincia di Vercelli sarebbe di intensità superiore alla media regionale e secondo solo a quello che risulterebbe per Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola.

LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE SULLE PROVINCE PIEMONTESI

	<i>Residenti 2000</i>	<i>Residenti 2006 (previsione)</i>	<i>Differenza in valore assoluto</i>	<i>Differenza in %</i>
Provincia di Alessandria	429.805	418.824	- 10.981	-2,55
Provincia di Asti	210.555	212.156	1.601	0,76
Provincia di Biella	189.234	186.990	- 2.244	-1,19
Provincia di Cuneo	558.892	568.179	9.287	1,66
Provincia di Novara	344.969	347.412	2.443	0,71
Provincia di Torino	2.214.934	2.195.920	- 19.014	-0,86
Provincia del VCO	160.674	156.873	- 3.801	-2,37
Provincia di Vercelli	180.668	177.712	- 2.956	-1,64
PIEMONTE	4.289.731	4.264.066	- 25.665	-0,60

(Elaborazione sulle previsioni demografiche BDDE - Regione Piemonte)

Le persone originarie di paesi stranieri residenti nella provincia di Vercelli, secondo i dati del Ministero dell'Interno, risultano essere 4.636 nell'anno 2000, pari al 2,57% della popolazione residente complessiva. I permessi di soggiorno rilasciati a stranieri assommano a 4.074 (2,25 ogni cento residenti). Da notare che, sia per quanto riguarda la numerosità degli stranieri residenti, sia per i permessi di soggiorno, l'incidenza riscontrabile nella provincia di Vercelli risulta superiore non solo alla media regionale, ma anche ad una provincia ritenuta ad alta intensità di immigrazione, come quella di Torino. In particolare, per quanto attiene all'incidenza dei permessi di soggiorno, la provincia di Vercelli risulta seconda solo ad Asti e Novara.

L'evoluzione dell'economia provinciale

Secondo i dati della Camera di Commercio, alla fine del 2001, vi erano in provincia di Vercelli 15.623 imprese. Le unità locali di impresa raggiungevano invece quota 20.100, 14.486 nel Vercellese e 5.614 in Valsesia. Come già si poteva riscontrare l'anno precedente, la numerosità delle unità locali (il dato più significativo ai fini dell'andamento dell'economia) è risultato in leggera crescita tanto nella parte settentrionale del territorio quanto in quella meridionale.

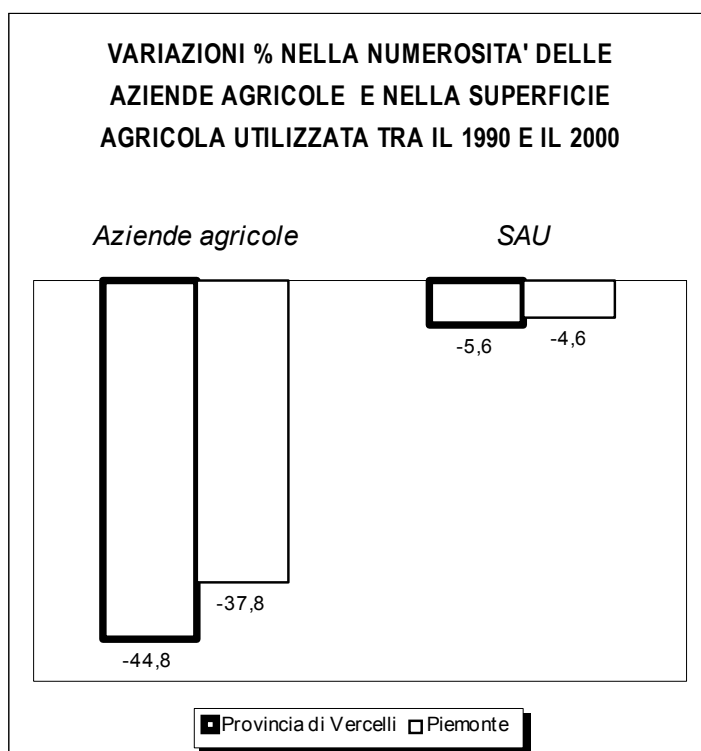
A conferma di una costante tendenza alla crescita affermatasi negli ultimi anni, anche le imprese artigiane sono in aumento tra il 2000 e il 2001, raggiungendo le 5.513 unità su scala provinciale, con 3.639 presenze nell'area di Vercelli e 1.865 nell'area di Borgosesia. Per il secondo anno consecutivo, a livello provinciale, la numerosità complessiva delle imprese artigiane diminuisce in percentuale sul totale delle unità locali, passando dal 30% del 2000 al 27,4% del 2001 (il confronto viene fatto tra "imprese" artigiane e "unità locali" totali di impresa, presumendo che la ridotta dimensione dell'impresa artigiana renda omogeneo il raffronto con l'insieme delle unità locali).

Il censimento dell'agricoltura del 2000 ci consegna, rispetto a dieci anni prima, il ritratto di un'agricoltura provinciale più concentrata e di dimensioni minori. Il restringimento dimensionale è evidente in particolare per quella parte di agricoltura non legata ai seminativi ed alla cerealicoltura. In uno scenario regionale che ha visto le aziende agricole diminuire del 37,8% tra il 1990 e il 2000, la provincia di Vercelli ha visto decrescere la loro numerosità da 5.961 a 3.288 (-44,8%), subendo cioè un quasi dimezzamento nell'arco di un decennio.

Sempre tra il 1990 e il 2000, la superficie totale delle aziende è diminuita del 12,2%, passando da 139539,29 a 122.498,56 ettari. La superficie agricola utilizzata (SAU) ha invece visto una riduzione del 5,6%, attestandosi a 101.498,56 ettari contro i 107.401,63 del 1990. Per quanto riguarda la SAU, la diminuzione è stata lievemente superiore alla media regionale, risultata del 4,6%.

I dati sulle variazioni decennali della SAU mostrano con chiarezza come le dimensioni dell'agricoltura provinciale si siano ridotte essenzialmente a causa del calo degli utilizzi non legati alle produzioni a seminativo. La quota di SAU classificata come "coltivazioni legnose agrarie" si riduce di

ben il 42,6% nell'arco del decennio e nel 2000 rappresenta non più dell'1% della SAU totale. La superficie agraria costituita da prati permanenti e pascoli si riduce del 34,7% e nel 2000 scende all'8,1% del totale. La SAU a seminativo invece si riduce su base decennale solamente dello 0,9% e nel 2000 risulta rappresentare il 90% dell'intera SAU provinciale. Inoltre, prendendo in considerazione l'intera superficie agraria della provincia, possiamo notare che le colture boschive subiscono una diminuzione di quasi il 30%, per più di 12.800 ettari complessivi. Le colture boschive rappresentano il 10,5% della superficie totale agraria della provincia di Vercelli, contro il 20,5% della media regionale. Le variazioni verificatesi nell'assetto della superficie agraria della provincia sembrano quindi aver prodotto, oltre ad un restringimento di tale superficie, una minore diversificazione nelle modalità di utilizzo dei suoli usati per le attività connesse all'agricoltura.



Le variazioni intervenute nel corso degli anni '90 hanno altresì dato luogo ad un evidente fenomeno di concentrazione. La SAU media delle aziende agricole della provincia è salita a 32 ettari, contro i 18,97 del 1990: di gran lunga la massima estensione riscontrabile a livello regionale, il cui valore medio è di 9,49 ettari per azienda. La crescita media per azienda registrata

per la provincia di Vercelli è la più forte in assoluto in Piemonte (+13,03 ettari, contro i +3,36 della media regionale).

Le aziende con allevamenti zootecnici risultano essere 782 nel 1990: la numerosità più ridotta fra le otto province piemontesi, che nel complesso contano 42.521 aziende con allevamenti, in massima parte localizzate nelle province di Cuneo e Torino. Nella nostra provincia 463 aziende risultano esercitare attività di allevamento di bovini, 318 di avicoli, 137 di suini, 135 di equini, 99 di caprini, 80 di ovini. Riguardo alla numerosità dei capi di bestiame risultano 11.905 bovini, 18.727 suini, 4.050 ovini, 2.138 caprini, 468 equini e 700.465 capi avicoli. La consistenza dei capi bovini, suini e avicoli risulta aver subito una diminuzione di più di un terzo tra il 1990 e il 2000 e quella dei caprini di oltre il 40%, mentre la consistenza degli ovini risulta aumentata di oltre il 20%.

Per quanto riguarda la principale componente dell'agricoltura locale, la produzione del riso, la superficie totale dedicata a tale coltivazione risulta ammontare nel 2001 a 67.685,54 ettari a livello provinciale, con una diminuzione del 2,51% rispetto all'anno precedente. Anche a livello nazionale, secondo i dati dell'Ente Nazionale Risi, i terreni coltivati a riso si riducono, ma in misura lievemente minore (-1,24%) e pertanto anche la quota vercellese sul totale nazionale diminuisce leggermente, passando al 31,1%. Una riduzione di dimensioni simili si nota anche nelle altre due maggiori province risicole, Pavia e Novara, mentre in parecchie altre province "minori" si osserva un moderato aumento.

L'evoluzione registrata nel 2001 pare quindi avere introdotto a livello nazionale un motivo di maggiore diversificazione territoriale nell'estensione della coltivazione del riso, tradizionalmente imperniata sulle province di Pavia, Vercelli, Novara e Milano.

Nel 2001 e nella prima parte del 2002 sono proseguite le iniziative per rilanciare il riso vercellese, su una linea di riposizionamento e riqualificazione sul mercato dei prodotti alimentari, dopo l'effetto di spiazzamento subito in seguito alla riduzione delle protezioni comunitarie iniziata nel biennio 1995-1996.

Per l'intero bacino storico del riso, un *continuum* territoriale a cavallo di Piemonte e Lombardia, la sfida consiste nel superare una situazione di mercato che ha finora fatto leva sul sostegno comunitario e al tempo stesso nell'evitare le insidie di una competizione basata unicamente sul prezzo,

per sviluppare una capacità di proiezione attiva sul mercato sorretta dall'elevata qualità intrinseca del prodotto. La problematica del rilancio della risicoltura vercellese si iscrive interamente entro questo quadro di riferimento.

Il punto chiave sta nell'affermare la presenza del riso sul mercato non più come *commodity* (cioè come merce dalle caratteristiche indifferenziate), ma come prodotto che, nelle sue varietà, è percepito dai consumatori come diversificato e distinguibile in ragione della qualità, dei modi di preparazione e di consumo, delle proprietà salutistiche, della provenienza geografica e, non da ultimo, del significato di tradizione che incorpora. In tal senso, non si dovrà più parlare genericamente di "riso", bensì di "Baldo" o di "Arborio", per non citare che le varietà più famose.

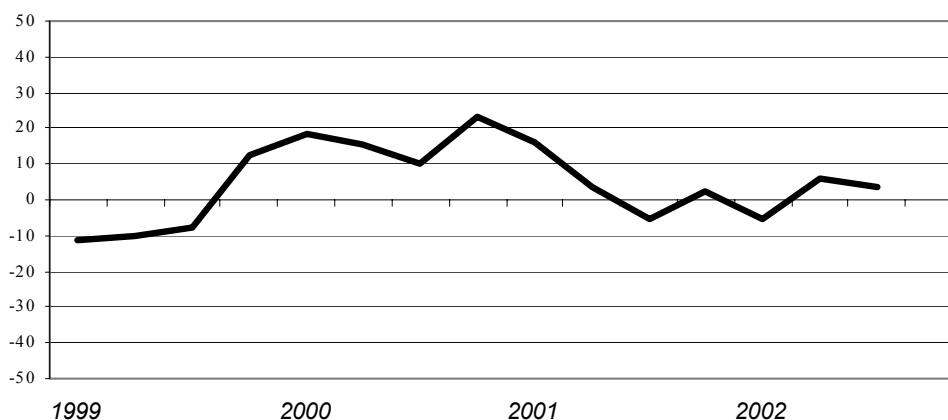
Diviene indispensabile dare vita a strategie di comunicazione e a forme di riconoscimento della provenienza territoriale e degli attributi qualitativi delle diverse varietà, coinvolgendo l'intero settore in un'azione che è stata definita da autorevoli esperti di *upgrading* complessivo del riso. Nella fase della commercializzazione e dell'impatto con il pubblico dei consumatori, un prodotto che attualmente si presenta come "maturo" può ricevere nuovo impulso attraverso il riconoscimento di una qualità elevata che giustifichi prezzi più alti e che sia garantita da una completa tracciabilità.

La conquista di un nuovo assetto di equilibrio nel settore della produzione del riso assume rilevanza anche ai fini della tutela del territorio, in cui il mantenimento, la cura e il miglioramento ambientale del reticolo delle risaie rappresentano una necessità per evitare derive di stravolgimento e degrado delle aree rurali, delle opere per l'irrigazione e dell'intero sistema delle acque pubbliche.

Per quanto riguarda l'industria, le previsioni delle imprese industriali sulla produzione totale, dopo essersi attestate su livelli di elevato ottimismo per tutto l'anno 2000 e per il primo trimestre del 2001, segno della congiuntura molto positiva attraversata dall'industria provinciale, hanno subito un evidente peggioramento a partire dal secondo trimestre 2001, per divenire pesantemente pessimistiche nel terzo trimestre 2001, in coincidenza con l'attacco terroristico agli USA dell'11 settembre. Da allora e sino al terzo trimestre del 2002 le previsioni sulla produzione vedono un'altalena tra moderato ottimismo e moderato pessimismo. Da rimarcare che, a partire dalla parte finale del 2001, gli operatori industriali mostrano un prevalente

pessimismo riguardo all'andamento dell'occupazione nelle imprese manifatturiere.

ANDAMENTO DEL SALDO OTTIMISTI-PESSIMISTI NELLE PREVISIONI SULLA
PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLA PROVINCIA DI VERCELLI TRA IL 1999 E IL 2002



Per quanto riguarda il comparto del commercio, il *database* della Regione Piemonte segnala 2.851 esercizi commerciali in provincia di Vercelli nel 2001, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, tra cui 943 pubblici esercizi, 354 rivendite di generi di monopolio, distributori di carburanti e farmacie, 117 edicole. I centri commerciali di grandi dimensioni sono quattro, sui 55 riscontrabili nel 2002 in Piemonte, con un'incidenza elevata (il 7%) rispetto alla distribuzione della popolazione. I centri commerciali di media struttura passano da uno a due tra il 2000 e il 2001.

Il Progetto Integrato d'Area della provincia di Vercelli e gli investimenti per lo sviluppo dell'economia e del territorio da realizzare con l'utilizzo dei fondi comunitari Obiettivo 2

Il Progetto Integrato d'Area (PIA) della provincia di Vercelli è fra le più rilevanti iniziative promosse dall'attivazione dei fondi strutturali comunitari nel nostro territorio. Articolato nelle due aree vercellese e valsesiana, trova fondamento nella necessità, sempre più acuta da parte dei territori locali in una fase storica di forte internazionalizzazione delle opportunità di sviluppo, di "fare sistema" e proporsi in un'ottica di valorizzazione integrata delle proprie potenzialità, come passo

indispensabile per aumentare la capacità di attrarre investimenti, incrementare i flussi turistici, “vendere le proprie produzioni”.

E' evidente che l'efficacia di interventi diversi è moltiplicata quando questi sono inseriti in un progetto generale che li integra. Il DOCUP (Documento unico di programmazione) del Piemonte per l'utilizzo dei fondi strutturali Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 indica i PIA come un importante strumento per far crescere la progettualità nel territorio ed esaltarne le potenzialità ai fini dello sviluppo locale ed al tempo stesso come una delle più rilevanti modalità di utilizzo delle risorse comunitarie. La Provincia di Vercelli, assieme a tutti i soggetti che hanno contribuito a definirne l'impostazione, ha voluto fare del PIA una delle componenti essenziali di una strategia coordinata per il rilancio dello sviluppo nel suo territorio.

PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL PIA DELLA PROVINCIA DI VERCELLI					
AREA	ZONIZZAZIONE	LIVELLO PRIORITA'	FESR	COFINAZ	TOTALE
VERCELLESE	OB2	PRIORITARI	€ 6.151.774	€ 2.980.376	€ 9.132.150
		RISERVA	€ 5.075.741	€ 2.173.889	€ 7.249.630
	TOTALE AREA		€ 11.227.515	€ 5.154.265	€ 16.381.780
VALSESIA	OB2	PRIORITARI	€ 3.657.187	€ 1.567.366	€ 5.224.553
		RISERVA	€ 935.614	€ 400.977	€ 1.336.591
		TOTALE	€ 4.592.801	€ 1.968.343	€ 6.561.144
	PHASING OUT	PRIORITARI	€ 1.581.077	€ 677.605	€ 2.258.682
		RISERVA	€ 352.192	€ 150.940	€ 503.132
		TOTALE	€ 1.933.269	€ 828.545	€ 2.761.814
	TOTALE AREA		€ 6.526.070	€ 2.796.888	€ 9.322.958
TOTALE PIA			€ 17.753.585	€ 7.951.153	€ 25.704.738

Per quanto riguarda il Vercellese, il PIA e' volto principalmente alla valorizzazione di un territorio antropizzato, fortemente connotato dalla presenza di una struttura fondiaria legata alla risicoltura, sia attraverso interventi di riqualificazione ecologica e di rinaturalizzazione, strettamente connessi con il patrimonio naturalistico esistente, sia con strategie volte alla sua promozione turistico-ricreativa. Altri elementi di tale strategia sono la conservazione e implementazione della biodiversità, la promozione di un turismo integrato, il recupero delle tipologie architettoniche tradizionali e il loro riutilizzo a scopi ricettivi, la valorizzare il sistema infrastrutturale agricolo.

La strategia principale del PIA per la Valsesia consiste nella promozione di un turismo “leggero”, compatibile con la “capacità di carico” dell'ambiente naturale, che costituisce la risorsa sulla quale si intende puntare per creare

condizioni e occasioni di uno sviluppo sostenibile del territorio montano. Si è puntato soprattutto sulla razionalizzazione della struttura ricettiva, attraverso il modello dell' "albergo diffuso", con particolare attenzione alle vallate minori scarsamente dotate di strutture preposte a tal fine.

Sommando le cifre relative agli interventi definiti "prioritari" e quelle relative agli interventi "di riserva", l'ammontare totale dei fondi assegnati dall'Unione Europea all'attuazione del PIA è di 17.753.585 euro (11.227.515 per l'area vercellese e 4.592.801 per l'area valesiana, ai quali vanno aggiunti 1.933.269 per i Comuni valesiani in *phasing out*). Tali fondi saranno in grado di attivare risorse per complessivi 25.704.739 euro, somma che costituisce l'investimento totale che verrà effettuato nella provincia di Vercelli grazie all'attuazione del Progetto Integrato d'Area. Nell'area vercellese verranno attivati 16.381.780 euro, nell'area valesiana 6.561.144 e nei Comuni valesiani del *phasing out* 2.761.814.

Il PIA nell'area vercellese

I Comuni dell'area vercellese inseriti nell'Obiettivo 2 e pertanto compresi nel territorio di riferimento del PIA sono 36, con una popolazione residente di 33.891 persone (dato 2000) e una superficie territoriale di 637,05 kmq. Si tratta di Albano Vercellese, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana Caresanablot, Casanova Elvo, Collobiano, Costanzana, Desana, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Lenta, Lignana, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, San Giacomo Vercellese, Stroppiana, Tricerro, Trino, Villarboit, Villata.

L'area subito negli ultimi anni un consistente calo demografico e presenta una densità abitativa molto bassa. Nel periodo 1995-2000 si è riscontrata una diminuzione di 638 residenti (-18,5‰), che per questa zona sono paragonabili ad un centro abitato di medio-piccole dimensioni. La densità abitativa risulta di 53,20 residenti per chilometro quadrato e dimostra la rarefazione dell'insediamento umano in questo territorio, il cui carattere marcatamente rurale è confermato dall'elevata presenza relativa di aziende agricole (30,4% sul totale). Altra caratteristica dell'area è l'estrema esiguità delle strutture turistiche ricettive, che allo stato attuale rappresenta un serio ostacolo alle azioni tese a fare "scoprire" al grande pubblico la campagna vercellese, con le sue attrattive di indubbio pregio ed interesse.

PROGETTO INTEGRATO D'AREA DELLA PROVINCIA DI VERCELLI ELENCO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI NELL'AREA VERCELLESE			
N.	SOGGETTO ATTUATORE	LOCALIZZAZIONE	DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA
1	ENTE PARCO LAME DEL SESIA	Comune di Albano	Recupero strutturale di immobile per area museo e centro servizi
2	ENTE PARCO LAME DEL SESIA	Comune di Quinto	Completamento del collegamento ciclabile
3	COMUNE DI VILLATA	Comune di Villata - CIRCUITO CASTELLI	Recupero del Castello di Villata
4	CONSORZIO DEI COMUNI	Comune di Quinto Vercellese - CIRCUITO CASTELLI	Recupero conservativo del Castello di Quinto Vercellese
5	COMUNE DI OLCELENGO	Comune di Olcelego - CIRCUITO CASTELLI	Ristrutturazione di edificio (ex-casa del fascio) da destinarsi ad attività sociali plurime
6	CONSORZIO OVEST SESIA BARAGGIA	Comune di Balocco, ecc..	Allestimento di un percorso storico turistico naturalistico
8	CONSORZIO OVEST SESIA BARAGGIA	Comune di Arborio	Attrezzature ad uso turistico ricreativo presso il laghetto esistente
9	COMUNE DI BURONZO	Comune di Buronzo	Allestimento di area mercatale e spazio polifunzionale
11	PROVINCIA DI VERCELLI	Comune di Trino	Interventi di recupero della Chiesa id s.Maria di Lucedio
12	COMUNE DI DESANA	Comune di Desana	Riqualificazione Piazza del Castello ed aree limitrofe - 1' lotto
13	PROVINCIA DI VERCELLI	Comuni di Trino, Palazzolo, Tricerro	Progetto NINFEA - Rete Ecologica
15	CONSORZIO OVEST SESIA BARAGGIA	Comune di Stroppiana, Caresana, Pezzana, Rive, Pervengo, Motta dei Conti, Costantana	Progetto NINFEA - Interventi per la rinaturazione corsi d'acqua
28	PROVINCIA DI VERCELLI congiuntamente agli attori degli interventi previsti dai PIA provinciali	L'intero territorio della Provincia di Vercelli	Sistema dei percorsi turistico-culturale-naturalistici e marketing territoriale del territorio vercellese
30	Comuni di Balocco e Villarboit	Comune di Balocco e Villarboit	Progetto integrato di sviluppo socio-economico di area; creazione di infrastrutture necessarie alla valorizzazione della programmazione integrata
33	Provincia di VERCELLI e Comune di TRINO	Borgo di Leri nel Comune di Trino	Museo della risaia: recupero ex dormitorio delle mondine; recupero ex pista da riso, recupero magazzini; recupero della Casa Cavour, sistemazione delle aree esterne
35	COMUNE DI TRINO VERCELLESE	Comune di Trino - CIRCUITO CASTELLI	Recupero conservativo del Palazzo Paleologo di Trino
36	PARCO BOSCO DELLA PARTECIPANZA	Comune di Trino	Ristrutturazione cascina Guglielmina c/o foresteria parco

Le prospettive di equilibrato sviluppo economico e di miglioramento della qualità della vita nell'area vercellese sono legate al superamento delle attuali condizioni di marginalità economica e di progressivo depauperamento delle risorse umane insediate. La riqualificazione del territorio, con criteri di tutela a valorizzazione dell'ambiente, emerge sempre più come una delle componenti decisive per la messa in atto di qualsivoglia strategia di sviluppo economico in contesti socio-economici maturi.

Nell'area vercellese, il PIA punta ad avviare un processo di riqualificazione complessiva del territorio tale da costituire una componente importante per

una più ampia azione di riorientamento delle tendenze economico-produttive in direzione di una più elevata qualità, di un maggiore dinamismo e quindi di una più adeguata capacità nel sostenere positivamente la competizione territoriale. Per questo si vuole attuare un complesso coordinato di azioni mirate alla riqualificazione e ad un'efficace valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dell'ambiente naturale rurale.

Gli interventi previsti nel PIA si affiancano ad altri mirati alla tutela ambientale, al recupero del sistema naturalistico-ambientale del Parco di Lucedio, alla sistemazione idrogeologica di aree comprese nel Parco del Po. Si collegano inoltre con azioni mirate al sostegno dello sviluppo economico ed all'innovazione, tra le quali particolarmente rilevanti sono le infrastrutture industriali e l'incubatore d'impresa previsti a Borgo Vercelli e il centro servizi polivalente previsto a Caresanablot.

L'azione di riqualificazione complessiva del territori può essere definita come la missione assegnata al PIA e deve favorire lo sviluppo della risorsa umana nel territorio, lo sviluppo delle attività turistiche, il sostegno alle opportunità di crescita dell'economia locale, la costruzione di una cornice ambientale positiva per conferire completezza e credibilità alle azioni intraprese per dare impulso alle attività innovative.

Nello specifico, per il Vercellese gli interventi proposti puntano ad incrementare la capacità attrattiva in chiave turistica e l'escursionismo nelle zone rurali, a valorizzare le risorse storico-culturali, a recuperare i caratteri più tipici dell'ambiente rurale, a favorire prospettive di sviluppo basate sulla sostenibilità ambientale e sul miglioramento della qualità della vita. Dalla realizzazione del PIA, per il Vercellese ci si attendono effetti che segnerebbero una reale concretizzazione del rilancio dell'area, come l'incremento dell'afflusso turistico, un definitivo arresto del decremento demografico, il mantenimento del tasso di disoccupazione entro dimensioni contenute, la diminuzione del pendolarismo, lo sviluppo di un'offerta turistica basata sull'integrazione tra ambiente naturale, beni culturali, siti della tradizione storico-culturale rurale e tipicità enogastronomiche, il miglioramento dell'immagine del Vercellese.

Il PIA nell'area valsesiana

Nell'area valesiana i Comuni inseriti nell'Obiettivo 2 e interessati dal PIA sono 25, con una popolazione residente di 12.794 persone (dato 2000) e

una superficie territoriale di 683,98 kmq. Si tratta di Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Varallo, Vocca.

A questi vanno aggiunti quattro Comuni compresi nel cosiddetto *phasing out*, il sostegno transitorio che precede la cessazione dei programmi d'investimento del vecchio "Obiettivo 5b" riferito al precedente periodo di programmazione 1996-1999. Tali Comuni sono Breia, Cellio, Quarona e Valduggia (totale della popolazione residente 7.712 unità, superficie territoriale 62,10 kmq).

I 25 Comuni inseriti di recente nell'Obiettivo 2 presentano un'accentuata situazione di calo demografico (-256 unità nel periodo 1995-2000, con una perdita del 19,6%, ovvero quasi il due per cento in cinque anni). La perdita è particolarmente consistente, se si pensa che circa la metà dei Comuni considerati ha una popolazione pari o inferiore a tale cifra. I quattro Comuni del *phasing out*, nello stesso periodo, hanno invece visto aumentare lievemente la popolazione residente. La ridottissima densità abitativa (18,71 abitanti per chilometro quadrato) dimostra in modo eloquente lo spopolamento prodottosi in questa zona rurale montana.

L'area di nuovo inserimento nei fondi comunitari denota una maggiore accentuazione dei caratteri agricoli e rurali e una maggiore debolezza dei servizi. Mentre l'area del *phasing out* si caratterizza per una più forte presenza industriale. La situazione degli esercizi ricettivi turistici - particolarmente cruciale in queste zone di grande pregio ambientale - presenta vuoti e carenze.

Le azioni previste nell'ambito del PIA per l'area valesiana saranno prioritariamente dirette al potenziamento e al miglioramento qualitativo delle strutture turistiche, in stretta connessione con la tutela dell'ambiente e con la difesa del territorio. Per questa via, dovrebbero essere prodotti significativi risultati di riequilibrio economico all'interno della stessa area valesiana, in termini di capacità di produzione di ricchezza, e sotto l'aspetto demografico, riguardo alla distribuzione dell'insediamento umano.

PROGETTO INTEGRATO D'AREA DELLA PROVINCIA DI VERCELLI ELENCO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI NELL'AREA VALSESIANA			
N.	SOGGETTO ATTUATORE	LOCALIZZAZIONE	DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA
16	COMUNE DI BOCCIOLETO	Comune di Boccioleto VALSESIA	Recupero edifici a fini ricettivi fraz. Ronchi (Albergo diffuso)
17	COMUNE DI CIVIASCO	Comune di Civiasco VALSESIA	Museo E. Durio
18	COMUNE DI CRAVAGLIANA	Comune di Cravagliana VALSESIA	Alloggi Rurali Ferrera
19	COMUNE DI CERVATTO	Comune di Cervatto VALSESIA	Albergo Villaggio diffuso - Valli del Rosa - Ristrutturazione di edifici a fini ricettivi in Loc. Oro Balme
20	ENTE PARCO	Comune di Fobello - Loc. Travaglio VALSESIA	Recupero ed adeguamento ex "Albergo della Posta" - Fobello
21	COMUNE DI RIMA S. GIUSEPPE	Comune di Rima S. Giuseppe VALSESIA	Complesso Ricettivo
22	COMUNE DI RIMELLA	Comune di Rimella - F.ne Roncaccio Superiore VALSESIA	Ristrutturazione di edificio a Roncaccio Superiore a scopo ricettivo
23	COSTITUENDA SOCIETA' A PREVALENTE CAPITALE PUBBLICO	Comune di ROSSA - F.ne Cerva VALSESIA	Albergo diffuso: F.ne Cerva di Rossa
24	COMUNE DI BREIA	Comune di Breia - VALSESIA	Ristrutturazione fabbricato ex Casa Parrocchiale
24 BIS	COMUNE DI BREIA	Comune di Breia - VALSESIA	Recupero ricettività e servizi per potenziamento offerta turistica S. Bernardo
25	COMUNE DI BREIA	Comune di Breia VALSESIA	Ristrutturazione fabbricato denominato Circolo Terrieri Breia
26	COMUNE DI CELLIO	Frazione Valmonfredo VALSESIA	Ristrutturazione "ex asilo di Valmonfredo"
26 BIS	COMUNE DI CELLIO	Frazione Valmonfredo VALSESIA	Struttura e spazi per manifestazioni artigianato tipico ed eventi ecomuseali - Pro Loco
27	COMUNE DI QUARONA	Comune di Quarona VALSESIA	Infrastrutturazione iniziative di sviluppo turistico (acquedotto ecc.)
27 BIS	COMUNE DI QUARONA	Comune di Quarona VALSESIA	"La stazione" del Villaggio-Albergo diffuso + centro servizi ambientali
28	PROVINCIA DI VERCELLI congiuntamente agli attori degli interventi previsti dai PIA provinciali	L'intero territorio della Provincia di Vercelli	Sistema dei percorsi turistico-culturale-naturalistici e marketing territoriale del territorio vercellese
29	COMUNE DI SCOPELLO	Area Mera VALSESIA	Ristrutturazione strutture sciistiche. Intervento parziale
34	Comunità Montana Valsesia		Studio generale, modellizzazione, avvio agenzia gestionale del Villaggio-albergo diffuso
37	UNIONE MOLLIESE	COMUNE DI MOLLIA- VALSESIA	Recupero ex teatro Unione Moliese da adibire a struttura per attività ricettive(albergo diffuso) e ricreativo-culturali
38	COMUNE DI SABBIA	Comune di Sabbia - VALSESIA	Ristrutturaz. Immobile per trasformazione in Ostello della gioventù (albergo diffuso)
39	COMUNE DI BOCCIOLETO	Comune di Boccioleto VALSESIA	Recupero edifici a fini ricettivi loc. Alpe Seccio (Albergo diffuso)
40	COMUNE DI CELLIO	Comune di Cello - VALSESIA	Struttura e spazi per manifestazioni artigianato tipico ed eventi ecomuseali - Pro Loco
41	COMUNE DI QUARONA	Comune di Quarona VALSESIA	Centro di animazione per turismo 3 ^a Eta in Villa Rolandi
42	COMUNE DI VALDUGGIA	Comune di Valduggia VALSESIA	Centro di animazione per turismo 3 ^a Eta in Villa Rolandi
43	COMUNE DI VALDUGGIA	Comune di Valduggia VALSESIA	Recupero parte edificio da destinare a Hotel 3 ^a età

Gli obiettivi da conseguire si indirizzano pertanto verso l'incremento della capacità di attrazione turistica con modalità tali da garantire il rispetto dell'ambiente, verso il recupero del patrimonio storico-culturale dell'intera zona e verso la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale.

Gli interventi ricompresi nel PIA in ambito valsesiano sono inoltre strettamente collegati alla miglioramento e alla riqualificazione della stazione sciistica di Mera, decisivo per il rilancio del comprensorio turistico che, assieme a Mera, comprende anche Alagna.

Gli effetti attesi dalla realizzazione delle misure del PIA in terra valsesiana sono riassumibili nell'incremento dell'afflusso turistico e del livello qualitativo degli esercizi ricettivi, nonché nel miglioramento dell'immagine dell'accoglienza turistica. Il tutto è affidato alla costruzione di un modello di offerta turistica basata sugli sport della neve e parallelamente su una fruizione dell'ambiente naturale legata all'escursionismo, con la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei prodotti enogastronomici tipici. Ci si attende poi che l'azione di rilancio così concepita agisca positivamente nei confronti di altre problematiche, con l'arresto della tendenza al decremento demografico, in particolare nell'alta valle e il contenimento della disoccupazione entro soglie frizionali.

La situazione dell'occupazione

Il tasso di disoccupazione provinciale ufficiale, stimato dall'ISTAT nell'ambito della indagine sulle forze di lavoro, risulta per l'anno 2001 in ulteriore e consistente calo, scendendo al 2,7%. Il dato ufficiale sulla disoccupazione è in discesa anche su scala regionale, dove si attesta, sempre in riferimento al 2001, al 4,9%, ovvero per la prima volta dopo molti anni al di sotto della soglia considerata frizionale (5%) e sostanzialmente in linea con le altre regioni dell'Italia del Nord, compresa la Liguria, che dopo avere condiviso con il Piemonte anni di disoccupazione elevata scende al livello del 6,5%.

In ambito piemontese, tutte le province, tranne quella di Torino, sono segnalate sotto la quota del 5%, comprese quelle di Alessandria e del Verbano-Cusio-Ossola, che lo scorso anno avevano fatto registrare, assieme a Torino, i livelli di disoccupazione più elevati e per le quali sembra avere sortito un benefico effetto il sostegno comunitario ricevuto come Obiettivo 2 fin dal 1994. Ma indubbiamente il fattore che

maggiormente ha concorso nel determinare il positivo risultato regionale è stato il dato conseguito dalla provincia del capoluogo, che ha visto ridursi il tasso di disoccupazione al 6,2%, dopo essere stata ancorata per gran parte dello scorso decennio ad un dato a due cifre.

Il tasso di occupazione nella provincia di Vercelli è aumentato per il secondo anno consecutivo, in sintonia con la tendenza registratasi regionalmente, portandosi al 48,95%. Tale andamento viene confermato, sempre per quanto riguarda il 2001, dai dati provenienti dal collocamento pubblico gestito dai Centri per l'Impiego, che tuttavia non intervengono in modo esclusivo sulla totalità del mercato del lavoro locale. Sebbene, per motivi tecnico-amministrativi derivanti da nuove normative, non sia possibile porre a confronto i dati del 2001 con quelli degli anni precedenti, i risultati degli iscritti alle liste di collocamento fanno registrare sintomi di alleggerimento della pressione occupazionale.

Gli avviamenti netti al lavoro in provincia sono aumentati in ragione di quasi un quarto sull'anno precedente, con un forte aumento degli avviamenti nei servizi. Il più consistente aumento degli avviamenti si è avuto in Valsesia (+31,7%), ma anche nel Vercellese va registrato un aumento di oltre un quinto (+20,8%). Sul totale degli avviamenti netti registrati dai Centri per l'Impiego, per il 77,8% si è trattato di assunzioni a tempo determinato, per il 14,9% di contratti part-time, per 3,4% di contratti di formazione-lavoro.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è però cresciuto in modo consistente, passando dalle 314.700 ore totali del 2000 alle 459.611 del 2001, con un aumento percentuale di 46 punti, di entità superiore alla media regionale (+39%). Non è stata intaccata la numerosità totale dei lavoratori in mobilità nella provincia, che anzi denuncia un seppur lieve aumento (+3,5%) sull'anno 2000. Nel periodo tra il 23 gennaio 2001 e il 17 gennaio 2002, i lavoratori in mobilità sono risultati 1.145. A livello regionale l'aumento è stato di intensità maggiore (+5,3%).

Le problematiche del territorio

Le problematiche territoriali della provincia di Vercelli disegnano un quadro caratterizzato dalla presenza di elementi di positività da valorizzare e sui quali agire per azioni di miglioramento e di motivi di criticità che richiedono la messa in atto di misure atte a fronteggiare rischi di

deterioramento della qualità del territorio, soprattutto in riferimento a quattro ordini di esigenze: la sicurezza della popolazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, la riduzione dei disagi derivanti dalla mobilità, la valorizzazione socio-economica del territorio.

Il sistema dei parchi naturali della provincia rappresenta un fattore di pregio da tutelare e valorizzare in entrambe le aree sub-provinciali. Il complesso delle acque pubbliche, formato oltre che dal bacino imbrifero del Sesia, anche dal sistema reticolare di canali irrigui, costituisce un patrimonio economico di grande peculiarità e una realtà naturalistica da riqualificare.

Lo sviluppo del già consistente sistema viario e ferroviario nella parte vercellese del territorio, già ora da annoverare tra i maggiori punti di forza della provincia, rappresenta una delle più rilevanti connessioni positive tra territorio ed economia locale, soprattutto se inteso come opportunità di crescita nella salvaguardia dell'ambiente.

Gli aspetti più problematici dell'assetto del territorio investono da un lato la sua vulnerabilità e dall'altro l'inadeguatezza della mobilità nella zona di accesso all'area valesiana.

Gli eventi meteorici di maggiore gravità espongono rilevanti porzioni di territorio, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua, a rischi di esondazione, particolarmente consistenti nella striscia che costeggia il corso del Po. Altri motivi di rischio riguardano i versanti nelle aree montane della Valsesia. Rilevante e meritevole di speciale attenzione è l'elemento di vulnerabilità rappresentato, nelle zone di Saluggia e Trino, da siti in cui sono stoccate sostanze pericolose.

La viabilità di accesso all'area valesiana presenta una situazione di evidente strozzatura, che provoca pesanti difficoltà alla mobilità delle persone e dei veicoli che assicurano i collegamenti necessari alle attività produttive.

E' possibile prevedere che, nel breve-medio periodo, le possibilità di difesa e riqualificazione del territorio provinciale saranno legate ad alcuni indirizzi operativi immediati. Innanzitutto esiste l'esigenza di un'azione di sistemazione e di salvaguardia dell'assetto idrogeologico. Altra esigenza fondamentale è la protezione e la valorizzazione delle risorse naturalistiche,

sia montane che di pianura, dei beni culturali e delle tradizioni storico-culturali locali, sulla quale interviene il PIA.

La realizzazione di un assetto più soddisfacente della viabilità di accesso all'area valsesiana si profila come un'esigenza prioritaria per porre rimedio ad una situazione negativa, parallelamente al miglioramento della rete della mobilità esistente in corrispondenza dell'area vercellese, rilevante ai fini di un incremento delle opportunità di sviluppo della provincia.

Di primaria importanza per le prospettive di sviluppo socio-economico è il gruppo di "grandi progetti" che interessano il territorio provinciale, giudicati di portata strategica. Si tratta, appunto, della strada pedemontana con innesto verso la Valsesia, della linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Milano-Torino, dell'area produttiva adiacente alla centrale termoelettrica di Leri-Cavour, dell'impianto funiviario Monterosa 2000, dello sviluppo degli insediamenti universitari a Vercelli.

Nuovi assetti per l'amministrazione locale

In questi anni sta avvenendo una graduale ma incisiva trasformazione nei modelli organizzativi e nei modi di operare dell'amministrazione pubblica ed in particolare delle amministrazioni locali. I processi in atto tendono a portare l'esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici il più possibile al livello delle comunità locali amministrate, attuando il principio della sussidiarietà. L'obiettivo è anche quello di rendere i servizi più funzionali e più efficienti, capaci di fornire risposte valide ai cittadini e al mondo produttivo.

Il legislatore ha inteso favorire la gestione associata dei servizi da parte dei Comuni, soprattutto dei Comuni di minore dimensione demografica, affinché si creino aggregazioni che raggiungano una soglia dimensionale tale da garantire una gestione sufficientemente funzionale delle attività di servizio ai cittadini, conseguendo economie nell'utilizzo delle risorse. Tali aggregazioni dovrebbero concretizzarsi in forme associative tra Comuni: Unioni di Comuni, Comunità Montane, Comunità Collinari, consorzi, convenzioni.

Il Piemonte è la regione d'Italia con la minore dimensione demografica media dei Comuni. Su 1.206 Comuni, sono quasi 1.100 quelli con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In provincia di Vercelli vi è un solo

Comune – il capoluogo – con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e vi risiede il 27% della popolazione provinciale. I Comuni con popolazione tra i 5.000 e i 15.000 abitanti sono sette, con il 33% della popolazione totale. Su complessivi 86 Comuni appartenenti alla provincia, ben 78 hanno meno di 5.000 abitanti e in essi risiede il 40% della popolazione. Ben si comprende come, in una provincia come quella di Vercelli, il tema delle forme associative comunali assuma una particolare significatività.

Occorre notare che la normativa vigente non richiede che i singoli Comuni diano luogo a fusioni e perdano così la loro identità. I Comuni rimangono ben distinti, con i loro sindaci ed organi elettivi. Ciò che accade è che vengono organizzati e gestiti in modo unitario i servizi dei Comuni stessi, che in pratica devolvono alla forma associativa le funzioni operative. Questo consente di preservare le specificità storico-culturali dei vari Comuni, giustamente importanti per i cittadini, e di mantenere, attraverso amministratori comunali che conoscono il proprio ambiente, un'importante funzione di presidio diffuso del territorio, forse poco appariscente, ma estremamente preziosa soprattutto in momenti di emergenza. Al tempo stesso, è possibile fare decisi passi in avanti in termini di economicità e di maggiori e migliori servizi.

Perché si attui una gestione associata dei servizi comunali occorre che vengano rispettati i cosiddetti “livelli ottimali” di esercizio. I criteri per l'individuazione dei livelli ottimali sono: l'appartenenza dei soggetti interessati alla stessa provincia, allo stesso circondario (laddove istituito), alla stessa Comunità Montana; la contiguità territoriale dei soggetti interessati; la soglia minima demografica di 5.000 abitanti.

Nella nostra provincia vi sono attualmente alcune esperienze di gestione associata di servizi comunali. Complessivamente, 51 Comuni provinciali su 86 risultano impegnati in forme associative per la gestione dei servizi comunali.

La Comunità Montana Valsesia, assimilabile ad una Unione di Comuni, ha sede a Varallo e conta 27 Comuni. L'Unione di Comuni *Val Pitta*, costituita all'interno della Comunità Montana Valsesia, ha sede a Balmuccia ed è composta da cinque Comuni. Nell'area vercellese sono istituite tre Unioni di Comuni: l'Unione *Coser-Bassa Vercellese*, con sede a Caresana (sei Comuni), l'Unione *della Grangia Vercellese*, con sede a Crescentino (quattro Comuni) e l'Unione *della Baraggia Vercellese*, con sede ad Arborio (tre Comuni). A Gattinara ha sede la Comunità Collinare

delle Aree pregiate del Nebbiolo e del Porcino, formata da tre Comuni. Guardabosone e Postua fanno parte della Comunità Montana Val Sessera con altri Comuni biellesi. Lozzolo è aggregato alla Comunità Collinare *tra Baraggia e Bramaterra*, anche in questo caso assieme a Comuni biellesi.

La condizioni dell'ambiente e il monitoraggio dei rischi di deterioramento

Alcune informazioni fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli, elaborate nell'ambito dei materiali preliminari alla realizzazione del rapporto sullo stato dell'ambiente nella provincia, ci consentono di ricavare una prima significativa osservazione della situazione ambientale della provincia di Vercelli, soprattutto in relazione alla presenza di elementi che possono essere causa di inquinamento o di alterazione dell'equilibrio ambientale del territorio.

Per quanto riguarda la situazione delle acque reflue, le informazioni dell'ARPA ci dicono che, a fronte di una quantità di reflui di tipo urbano con un andamento oscillante attorno ad un valore medio abbastanza stabile, nel periodo intercorrente tra il 1997 e il 2001 la consistenza degli scarichi di tipo industriale ha presentato una tendenza decrescente. Ciò nonostante la presenza di scarichi in vario modo irregolari è segnalata in crescita nel biennio 2000-2001 rispetto agli anni precedenti.

Sulla base dei dati del catasto provinciale degli scarichi, curato dalla Provincia di Vercelli, si osserva che, al dicembre 2001, sono in essere su base provinciale 277 autorizzazioni allo scarico di acque per attività produttive, delle quali 214 da effettuare in corsi d'acqua e 73 direttamente al suolo. Riguardo alle pubbliche fognature (reflui urbani), si registrano 480 autorizzazioni, di cui 457 per lo scarico in corsi d'acqua e 22 per scarico al suolo. Emergerebbe inoltre che nella provincia il 43% delle fognature non subisce alcun tipo di trattamento depurativo e la percentuale di scarichi che vengono trattati in impianti di depurazione non supera il 10%.

Il fiume Sesia risulta raccogliere 75 scarichi autorizzati (58 di origine urbana, sei domestici e undici industriali). Altre 51 autorizzazioni di scarico di acque reflue interessano i torrenti Marchiazza, Mastallone, Rovasenda, Sessera, Strona di Valduggia, Strona di Guardabosone,

Marcova, nonché la Dora Baltea. Da notare che il solo Mastallone è destinatario di ben 17 scarichi, tutti di tipo urbano.

Un apposito provvedimento legislativo classifica lo “stato ambientale dei corsi d’acqua” in cinque categorie: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo. In seguito al monitoraggio effettuato dalla Provincia di Vercelli, l’80% dei punti di rilevazione è risultato classificabile come “sufficiente” ed il restante 20% come “buono”.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee, le cui principali cause di contaminazione sono i nitrati e i prodotti fitosanitari usati in agricoltura, il 14% dei pozzi esaminati nel territorio provinciale risulterebbe vulnerato o al limite della vulnerabilità.

L’ARPA di Vercelli evidenzia che nel triennio 1998-2000 è cresciuta la produzione di rifiuti urbani pro capite nella provincia, essendo tali rifiuti aumentati da 77,5 milioni di chilogrammi nel 1998 ad 85,9 milioni nel 2000, contemporaneamente ad una diminuzione della popolazione residente. Anche tenendo conto di una quota di popolazione presente ma non residente nel territorio provinciale, l’incremento pro capite appare certo. Anzi, si riscontra che nel 2000 la produzione pro capite di rifiuti urbani nella provincia di Vercelli (1,32 kg giornalieri) ha per la prima volta superato la media regionale (1,30).

PRODUZIONE PRO CAPITE DI RIFIUTI URBANI IN PIEMONTE
DAL 1998 AL 2000 (in kg/ab.g)

	1998	1999	2000
Provincia di Alessandria	1,26	1,40	1,35
Provincia di Asti	1,02	1,12	1,13
Provincia di Biella	1,12	1,18	1,25
Provincia di Cuneo	1,00	1,11	1,15
Provincia di Novara	1,18	1,25	1,27
Provincia di Torino	1,24	1,32	1,36
Provincia del VCO	1,18	1,25	1,30
Provincia di Vercelli	1,16	1,21	1,32
PIEMONTE	1,19	1,27	1,30

(Dati di fonte ARPA – Dipartimento di Vercelli)

La percentuale di raccolta differenziata di rifiuti nell’intera provincia risulta nel 2000 del 10,75% (11,26% nell’area vercellese e 8,81% nell’area valsesiana) e ciò porta a constatare come tale proporzione sia ancora molto bassa rispetto agli obiettivi posti dalla legislazione ambientale vigente, che

richiederebbe di raggiungere il 15% di raccolta differenziata entro il 1999 e il 25% entro il 2001. Viene inoltre rilevato che nella provincia di Vercelli, sempre nel 2000, solo 11 Comuni su 86 hanno raggiunto la soglia del 15% di raccolta differenziata.

Tra il 1998 e il 2000 è aumentata la quantità di rifiuti smaltiti mediante l'invio all'inceneritore, in funzione a Vercelli dal 1977. Tale quantità è passata da 53,4 milioni di kg nel 1998 a 70,2 milioni nel 2000, con un balzo del 25% nell'ultimo anno del triennio dovuto all'incremento dei rifiuti "misti" inviati alla termodistruzione. Anche lo smaltimento in discarica ha visto un incremento nell'arco del triennio considerato, ma con una sensibile diminuzione tra il 1999 e il 2000, verificatasi grazie al dirottamento di parte dei rifiuti misti all'inceneritore, sicché le quantità di rifiuti smaltiti in discarica è passato dagli 11,4 milioni di kg nel 1998 ai 15,6 milioni nel 1999, per attestarsi ai 13,7 milioni nel 2000. Nell'intero triennio, circa l'80% dei rifiuti prodotti nella provincia è stato inviato all'inceneritore.

Nell'ambito del territorio provinciale, il fenomeno dell'inquinamento del suolo appare essere di portata contenuta, facendo ritenere che i siti configurabili come causa di inquinamento o sospetti tali siano relativamente pochi. I siti sotto osservazione o già oggetto di interventi di bonifica risultano complessivamente 25 (cinque a Vercelli, tre rispettivamente a Santhià e a Carisio, due rispettivamente a Borgosesia, Trino e Saluggia ed in numero di uno rispettivamente nei Comuni di Albano Vercellese, Arborio, Crescentino, Greggio, Livorno Ferraris, Olcenengo, Quarona e Serravalle Sesia).

Riguardo alla situazione dei suoli utilizzati in agricoltura, viene rilevata una riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari di circa il 10% nell'arco del triennio che va dal 1997 al 1999.

Le infrastrutture, la viabilità e i trasporti

Dal 2001 sono considerevolmente cresciute le dimensioni della rete stradale gestita dalla Provincia di Vercelli. Sono stati conferiti dallo Stato alla Provincia 125,616 chilometri di tratti precedenti classificati come "strade statali". Tra queste vi sono alcune tra le arterie fondamentali per la mobilità provinciale, come la Varallo-Alagna, la Casale Monferrato-Chivasso e la Gattinara-Vercelli in riva destra del Sesia.

Prima di tale acquisizione, la provincia gestiva un demanio stradale provinciale di 740,363 chilometri. L'estensione della rete stradale provinciale, dopo una recente dismissione di 6,143 chilometri, ne conta ora complessivamente 859,836.

Inoltre, altri sei tratti stradali posti in territorio provinciale sono passati dall'ANAS alla Regione, che ne ha delegato la manutenzione alla Provincia, per complessivi 123,252 chilometri. Queste vie di collegamento completano in pratica l'ossatura fondamentale non autostradale della viabilità nella provincia. Le più importanti tra le strade regionali ricevute in manutenzione sono la "Padana superiore" in direzione di Torino, la strada Vercelli-Casale Monferrato, la Vercelli-Biella ed il tratto vercellese della Biella-Arona.

Con l'aggiunta di questi ultimi tratti stradali, il totale dei chilometri la cui manutenzione è affidata alla Provincia passa a 983,088, con un incremento di un terzo (+32,8%) rispetto alla situazione precedente, tenendo conto solo del computo chilometrico.

L'area vercellese è agevolata da una situazione di buoni collegamenti sia viari che ferroviari. Vercelli è uno dei nodi della linea ferroviaria Torino-Milano e è posta al centro di un reticolo autostradale che si diparte verso est, ovest, sud, nord e nord-ovest.

Il Vercellese sarà tra alcuni anni attraversato dalla nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità ed Alta Capacità Milano-Torino-Lione, con un presumibile incremento di opportunità insediative per il territorio, soprattutto in riferimento ai servizi di tipo logistico.

La situazione di difficile accessibilità viaria e ferroviaria che caratterizza invece la Valsesia, determinata da un insufficiente collegamento del fondo valle con la sviluppata rete viabilistica della pianura, è uno dei motivi che tende ad amplificare i rischi di abbandono del patrimonio insediativo umano e della cultura locale. Oltre a determinare condizioni di disagio – nonché, in pratica, di disservizio – per i cittadini che necessitano di spostarsi frequentemente, tale situazione rappresenta un fattore di penalizzazione per lo sviluppo delle attività produttive.

Analoghe considerazioni vanno fatte a proposito del sistema dei trasporti pubblici, che dal Vercellese offre l'accesso alle linee ferroviarie Torino-

Milano ed in direzione di Alessandria e Pavia, mentre da Varallo è disponibile il solo collegamento verso Novara. Come già evidenziato, l'area vercellese può giovare di un facile accesso all'intero sistema autostradale dell'Italia nord-occidentale, mentre più disagiato risulta il collegamento tra l'area valsesiana e l'autostrada Genova Voltri-Gravellona Toce.

Il trasporto pubblico locale conta inoltre su una rete di linee autobus che assicura il collegamento tra i vari centri del territorio provinciale.

L'accessibilità ai servizi aeroportuali può essere definita buona, con non eccessivi tempi di raggiungimento di ben quattro aeroporti (Torino-Caselle, Milano-Malpensa, Milano-Linate e Genova-C.Colombo).

I servizi di istruzione pubblica e di formazione professionale

Il sistema scolastico pubblico nella provincia di Vercelli conferma all'inizio dell'anno scolastico 2002/2003 l'articolazione del biennio precedente effettuato dalla Provincia, contrassegnato da una riorganizzazione delle strutture e da innovazioni nelle metodologie didattiche. Per quanto riguarda le scuole secondarie superiori, alle quali è diretto il servizio di cura e fornitura di edifici, strutture e attrezzature didattiche, l'avvio dell'anno scolastico vede la presenza di 6.083 studenti iscritti, con 334 classi. L'area di Vercelli conta 4.204 studenti e 229 classi. L'area di Borgosesia fa registrare 1.879 allievi distribuiti in 105 classi.

Le facoltà universitarie vercellesi, dopo una flessione nel numero complessivo degli studenti iscritti verificatasi in corrispondenza dell'anno accademico 2000/2001, sceso sotto quota 2.000, hanno ripreso a crescere, almeno sotto il profilo quantitativo.

L'inizio dell'anno accademico 2001/2002 ha fatto registrare l'iscrizione di complessivi 2.177 studenti, 1.100 dei quali alla Facoltà di Lettere dell'Università "A.Avogadro" del Piemonte Orientale, 1.034 alla Seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, con sede in Vercelli, ed infine 43 alla Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Torino, anch'essa ubicata nel capoluogo provinciale.

All'inizio dell'anno accademico 2002/2003, i primi dati non definitivi forniti dagli atenei interessati ci mostrano la presenza di 2.276 iscritti, dei quali 1.327 a Lettere e Filosofia, che vede aumentare considerevolmente

l'affluenza toccando il tetto massimo di iscrizioni dalla fondazione, e 949 ad Ingegneria. L'Università vercellese non potrà contare quest'anno sugli iscritti alla facoltà di Scienze Motorie, dal momento che la direzione dell'ateneo torinese ha chiuso il corso tenuto in precedenza a Vercelli e riaccentrato le lezioni nella sede di Torino.

LE SCUOLE SUPERIORI STATALI ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2002/2003			
<i>Istituto scolastico</i>	<i>Alunni</i>	<i>Classi</i>	<i>Alunni per classe</i>
Area di Vercelli			
Liceo Classico di Vercelli	232	12	19,3
Istituto Magistrale di Vercelli	428	23	18,6
Liceo Artistico di Vercelli	74	4	18,5
Liceo Scientifico di Vercelli	701	33	21,2
Istituto Tecnico Industriale di Vercelli	627	32	19,6
Istituto Tecnico Commerciale e Geometri di Vercelli	435	23	18,9
Istituto Professionale per il Commercio di Vercelli	356	21	17,0
Istituto Tecnico Agrario di Vercelli	240	15	16,0
IPSIA di Vercelli	469	27	17,4
Istituto Tecnico Commerciale e Geometri di Crescentino	252	18	14,0
Istituto Tecnico Commerciale di Santhià	110	8	13,8
Istituto Tecnico Industriale di Santhià	280	13	21,5
<i>Totale</i>	4.204	229	18,4
Area di Borgosesia			
Liceo Scientifico di Borgosesia	323	15	21,5
Istituto Tecnico Geometri di Gattinara	164	10	16,4
IPSIA di Borgosesia	215	20	10,8
Istituto Tecnico Industriale di Borgosesia	299	15	19,9
Liceo Classico di Varallo	216	13	16,6
Istituto Tecnico Commerciale di Varallo	98	5	19,6
Istituto Professionale Alberghiero di Varallo	564	27	20,9
<i>Totale</i>	1.879	105	17,9
TOTALE PROVINCIA DI VERCELLI	6.083	334	18,2
<small>(Dati del Centro Provinciale Servizi [ex Provveditorato] di Vercelli del Ministro dell'Istruzione)</small>			

L'offerta di servizi di formazione professionale disponibili nella provincia è cresciuta nel corso del 2001. Nell'anno formativo 2000-2001 sono stati programmati 113 corsi di formazione professionale indirizzati all'inserimento nel mercato del lavoro, svolti da undici agenzie formative: i corsi hanno riguardato principalmente artigianato, informatica, informatica industriale, amministrazione aziendale e apprendimento di lingue straniere.

Venti sono i corsi iniziati per l'apprendistato, 15 dei quali nel bacino di Vercelli e cinque del bacino di Borgosesia, con il coinvolgimento di quattro agenzie formative operanti a livello regionale, mentre proseguivano e si concludevano i corsi avviati con la "direttiva" del 2000.

Si sono inoltre svolti 31 corsi finalizzati alla formazione di diversi tipi di figure professionali, principalmente indirizzate al settore dei servizi, non rientranti nei programmi di contribuzione regionale, di cui 19 corsi per il rilascio dell'idoneità all'esercizio di attività commerciali e artigiane, e 231 corsi di formazione per lavoratori occupati richiesti da imprese. Hanno avuto luogo due corsi classificabile come IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), che hanno avuto tra i protagonisti Università, istituti secondari superiori e un'agenzia formativa.

Le politiche in atto a livello provinciale verso i servizi scolastici e formativi tendono a collegare e ad armonizzare il mondo della scuola, quello dell'Università e quello della formazione professionale, in passato tradizionalmente troppo a sé stanti, per arricchire gli strumenti formativi in senso lato a disposizione della comunità locale ed accrescerne l'efficacia mediante un'opportuna integrazione.

Le problematiche del mondo giovanile e il monitoraggio dei comportamenti a rischio

Una delle componenti più importanti della coesione sociale e della qualità della vita di una comunità locale è l'attenzione al miglioramento delle condizioni del mondo giovanile e la tutela della popolazione in età infantile. Le Province, in quanto enti che amministrano il territorio e curano lo sviluppo delle comunità locali, sono parte attiva, assieme ad altri soggetti che operano in ambito sociale, nell'attuazione di politiche che mirano alla tutela dei giovani e dell'infanzia. Intervenire su queste tematiche significa anche dare un sostegno alle famiglie, cercando di costruire, nel vivo del tessuto sociale, quelle condizioni di base che possano essere loro di aiuto nel prevenire situazione di rischio e di disagio tra i giovani.

A fine 2000, nella provincia di Vercelli, veniva riscontrata la presenza di 7.111 residenti di minore età (da zero a 17 anni). A parte Alessandria, a livello regionale Vercelli è la provincia che conta la più esigua percentuale di minori (il 13,77% della popolazione residente, contro il 14,51% del Piemonte).

Nel 2001 sono stati resi noti i risultati di un sondaggio sui comportamenti a rischio negli adolescenti, effettuato su un campione di studenti delle scuole medie superiori della provincia dall'Osservatorio sulle Politiche per l'Infanzia, l'Adolescenza e i Giovani dell'Amministrazione Provinciale, nel quadro di una indagine che ha interessato altre quattro province del Centro-Nord. Il responso di questo sondaggio è stato commentato con grande risalto da numerosi organi di informazione locali e ha fornito un'informazione preziosa anche ai "non addetti ai lavori" su un problema di cui si conosce l'esistenza ma molto spesso non le dimensioni.

L'attenzione era concentrata sul fenomeno dell'uso di sostanze pericolose, in quanto indiscutibile indicatore di una reale condizione di disagio e di rischio per l'integrità complessiva dei giovani. I risultati confermano, come ci si poteva attendere, che il fenomeno esiste ed interessa effettivamente una parte del mondo giovanile. Nonostante riesca difficile stabilire se la diffusione dei comportamenti pericolosi sia quantitativamente più o meno grande, per lo meno in termini relativi rispetto alla situazione di altri contesti locali, i dati sono tali da suscitare fondate preoccupazioni e comunque da rafforzare la consapevolezza che la messa in atto di interventi di contrasto sia necessaria.

Dall'indagine risulta che più del 35% dei ragazzi ha consuetudine con un consumo di bevande alcoliche che può essere definito eccessivo (e il 18% in modo piuttosto pesante). Tale percentuale scende all'11,5% per le ragazze.

Il 5,3% dei maschi e il 2,8% delle femmine avrebbe provato almeno una volta la cocaina. Il 2% dei maschi e lo 0,22% delle femmine risulterebbe aver assunto almeno una volta eroina (un maschio su cento sembrerebbe essere nelle condizioni di consumatore abituale o correre il rischio di diventarlo). Più elevato pare essere il rischio di assunzione di *ecstasy* o pasticche eccitanti, a riprova della maggiore pericolosità di questo tipo di stupefacenti: quasi il 10% dei ragazzi e il 7% delle ragazze avrebbe provato almeno una volta tali sostanze. La propensione al consumo di sostanze definite *cannabis* è più elevata: il 35,5% dei maschi e il 31,1% delle femmine avrebbe provato almeno una volta *hashish* o *marijuana*. A questo proposito, va rilevato che, nel 2001, gli utenti tossicodipendenti dei SERT (Servizio Tossicodipendenze) della provincia sono stati 187 (dei quali 97 presso la struttura di Vercelli, 53 a Borgosesia e 37 a Gattinara), pari al 42,6% del totale degli utenti.

Riguardo al fumo, tra gli studenti di scuola media superiore interpellati, coloro che risultano fumatori abituali o almeno saltuari sono la maggioranza (la proporzione è di poco oltre il 50%), con una lievissima prevalenza tra le ragazze.

Certamente la prevenzione dei comportamenti a rischio non è il solo aspetto al quale va dedicata attenzione nell'analisi della condizione giovanile e nello sviluppare politiche per i giovani. E' comunque quanto mai opportuno tentare di avere una conoscenza il più possibile approfondita su aspetti che comportano pericoli per la salute e la coesione sociale, soprattutto in un'ottica di tutela delle risorse umane.

L'affluenza presso i servizi Informagiovani, nel corso del 2001, è risultata di complessivi 6.334 utenti nell'intera provincia, dei quali 2.476 a Gattinara, 2.276 a Varallo, 912 a Vercelli, 365 a Trino e 305 a Crescentino.

L'evoluzione socio-economica della provincia di Vercelli nel contesto nazionale e regionale tra opportunità e criticità

Il 2001 ha segnato l'affievolimento di una lunga e positiva congiuntura economica internazionale che ha caratterizzato l'intera seconda parte degli anni '90, seppure intervallata da momenti di crisi in alcuni scenari locali del contesto globale. Sotto questo aspetto, l'anno 2000 aveva visto l'acme della tendenza ascensionale, con brillanti risultati in termini di crescita, i cui benefici effetti non hanno mancato di essere avvertiti anche in ambito locale. Nel 2001 il volume degli scambi commerciali internazionali è diminuito per la prima volta dal 1975 e, nell'ultima parte dell'anno, l'effetto combinato di panico ed incertezza seguito all'attacco terroristico dell'11 settembre, sebbene in gran parte rapidamente riassorbito in termini reali, ha segnato anche in termini di percezione generale la fine del ciclo favorevole degli anni '90.

In Italia, nel corso del 2001, il Prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,8%, un aumento contenuto ma superiore a quello fatto registrare dall'insieme dei paesi che costituiscono l'area dell'euro (UEM), fermatosi all'1,5%. Il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo è risultato in diminuzione (-1%), mentre l'industria manifatturiera ha fatto segnare un progresso dello 0,5%, contrariamente a quanto mostrato dal comparto delle costruzioni, in cui la crescita del valore aggiunto è stata consistente

(+4,5%). I servizi hanno confermato il proprio ruolo, ormai consolidato, di settore trainante dello sviluppo economico, raggiungendo un incremento del 2,5%.

I consumi privati non sono cresciuti più di un timido 1%, con una propensione media al consumo in calo. In media annua, il tasso di inflazione è risultato del 2,7%. Il disavanzo pubblico ha fatto registrare un aumento rispetto al 2000, invertendo la tendenza virtuosa che si era affermata degli anni immediatamente precedenti. Il rapporto tra debito pubblico e PIL si è attestato su valori sensibilmente superiori a quanto stabilito dal patto di stabilità sottoscritto in sede comunitaria dal nostro paese.

Sempre a livello nazionale, è stato possibile osservare il proseguimento di una tendenza positiva per l'occupazione, che nel 2001 è ulteriormente aumentata (dell'1,6%) portando il tasso di occupazione in Italia al 54,6%, con una crescita rispetto agli anni precedenti. Occorre rimarcare come il 77% dei posti di lavoro creati durante il 2001 sia a tempo determinato e questa componente risulta in crescita nei confronti degli anni precedenti, in cui invece maggiore era l'incidenza della creazione di posti di lavoro a tempo determinato o a maggior contenuto di precarietà. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso, portandosi nel 2001 sotto la soglia del 10% ed attestandosi ad una media annua del 9,5%, ma soprattutto facendo registrare per la prima volta da parecchi anni una significativa diminuzione anche nelle regioni meridionali d'Italia.

In tale clima di abbandono dei fasti della congiuntura favorevole di fine anni '90, il Piemonte tende a confermarsi, sebbene meno traumaticamente che nel passato, come una regione che risente in modo amplificato delle inversioni di rotta delle dinamiche economiche.

Il PIL regionale è cresciuto nel corso del 2001 del 1,1% e pertanto in misura inferiore al dato nazionale. Il valore aggiunto prodotto dall'industria manifatturiera ha subito una contrazione dello 0,5% rispetto al 2000, mentre quello originato dalle costruzioni è rimasto invariato. E' cresciuta del 2,2% la ricchezza prodotta dal settore terziario, ma anche in questo caso si tratta di un aumento inferiore al dato nazionale. L'agricoltura ha fatto registrare un calo dell'1% del valore aggiunto, analogamente a quanto verificatosi a livello nazionale. Per il Piemonte, regione tradizionalmente esportatrice, una delle più significative battute d'arresto è costituita dal

rallentamento dell'export, cresciuto solo dell'1,9% nel 2001 a fronte di un ben più brillante +12,5% conseguito l'anno precedente.

Per quanto riguarda la situazione dell'occupazione, è invece proseguito il *trend* positivo degli ultimi anni, con un ulteriore abbattimento del tasso di disoccupazione regionale sino ad un livello (4,9%) che non si conosceva da molto tempo. Nonostante anche in questo caso il risultato sia inferiore alla media nazionale, è da rimarcare l'aumento del numero di occupati, dello 0,9% rispetto al 2000, dovuto essenzialmente al settore terziario (+2,4%). Si sono viceversa registrati cali tra gli occupati nell'industria manifatturiera (-0,7%) e in agricoltura (-3,1%). Come avvenuto anche a livello nazionale, la massima parte delle posizioni di lavoro create risulta riferita a contratti a tempo indeterminato.

Nel 2001, con l'affiorare della crisi della FIAT Auto, sono emerse pesantemente le difficoltà del settore dell'automobile e le preoccupazioni per le ripercussioni sul tessuto produttivo del Piemonte. La situazione si è aggravata nel corso del 2002 e ha condotto, all'inizio dell'autunno, all'annuncio di esuberi di personale sia negli stabilimenti piemontesi, sia negli impianti localizzati in altre regioni, con grave allarme per le prospettive dei lavoratori coinvolti.

Nel suo rapporto *Piemonte economico-sociale 2001*, l'IRES ha richiamato l'attenzione sul prevedibile minore impatto di una simile situazione di crisi rispetto a quanto ci si sarebbe potuti attendere in epoche precedenti, grazie ad una minore dimensione dell'occupazione industriale in un contesto economico largamente terziarizzato, al fatto che le industrie meccaniche del cosiddetto "indotto" lavorano su un portafoglio ordini molto più diversificato e non ancorato alla sola FIAT ed alla maggiore diversificazione complessiva dello stesso apparato industriale torinese e piemontese. Viene comunque sottolineata l'esigenza di prevedere una consistente attivazione di ammortizzatori sociali e di mettere in campo interventi di politica del lavoro in grado di riassorbire il rischio di contraccolpi sociali traumatici. Questa esigenza assume un'importanza se possibile ancora maggiore alla luce dei più recenti orientamenti di ridimensionamento produttivo enunciati dal gruppo del Lingotto.

Dalla riflessione sull'andamento della situazione socio-economica piemontese nel 2001 ed ancor più sull'evoluzione osservabile nella prima parte del 2002, si ricava l'impressione di una regione alle prese con una fase di rallentamento dello slancio con cui stava affrontando complesse

problematiche di trasformazione ed ammodernamento, non senza incoraggianti successi. In gran parte, se non esclusivamente, tutto questo deriva da difficoltà congiunturali più generali impossibili da eludere.

Negli anni precedenti, la regione subalpina aveva fatto leva sul favorevole andamento della crescita economica per avviare importanti processi di cambiamento in direzione di uno sviluppo più solido e dalle prospettive più affidabili. Si era realizzato un riequilibrio tra i diversi settori dell'economia regionale ed anche di tipo territoriale, con una crescita del peso e del ruolo delle realtà periferiche, da cui in un secondo momento lo stesso capoluogo regionale aveva tratto vantaggio imboccando la strada di un rilancio qualificato. Si erano consolidati alcuni tra i tradizionali punti di forza dell'economia piemontese in campo industriale, tecnologico e formativo. Il Piemonte aveva inoltre visto l'avvio di una diversificazione nell'assetto produttivo, con un più deciso sviluppo di settori innovativi e di attività qualificate.

E' da ritenere che si tratti ormai di risultati largamente acquisiti e di un tendenza stabilizzata, che il Piemonte seguirà nel futuro di breve-medio termine. Non è possibile, per il momento, valutare quanto l'attuale fase di rallentamento potrà influire sulla trasformazione iniziata negli ultimi anni. Non siamo di fronte infatti a sole difficoltà congiunturali: la crisi dell'auto ci costringe a prendere in considerazione l'eventualità che in futuro possa venir meno o mutare radicalmente caratteristiche, per passaggi di proprietà e cambiamenti di logiche direzionali, un comparto produttivo che è finora stato la fondamentale componente della cultura industriale della regione. Il previsto cedimento demografico, con marcato calo di popolazione ed elevato invecchiamento, esporrà nel prossimo decennio il Piemonte al rischio di una carenza di risorse e di forze di lavoro adeguate a sorreggere lo sviluppo socio-economico. Se questo, negli anni più recenti, ha notevolmente contribuito ad attenuare la disoccupazione, nell'immediato futuro farà emergere la necessità di dare vita a politiche del lavoro tali da attenuare le sfasature tra la disponibilità di risorse umane e le esigenze di crescita del sistema economico.

La crisi dell'auto e il cedimento demografico rappresentano due forti elementi di criticità per il Piemonte e sono destinati a condizionare la trasformazione in atto, richiedendo un supplemento di qualità nella messa in atto di politiche capaci di attenuare gli effetti negativi e di trasformare le difficoltà in opportunità. Ma accanto a tali motivi di preoccupazione la situazione attuale presenta anche rilevanti tendenze positive. Attraverso la

valorizzazione degli elementi di tipicità del territorio, va affermandosi un'economia di servizi che fa leva sulla presenza turistica, sulle produzioni agroalimentari ed artigianali, sul miglioramento della vivibilità dei luoghi. Inoltre, cresce e si afferma la presenza piemontese nei settori dell'alta tecnologia, della ricerca e sviluppo e della formazione ad alto livello. Queste ultime sono da considerarsi componenti importanti – peraltro tra loro sinergicamente intrecciabili – per una crescita socio-economica positiva e qualificata, tale da migliorare la qualità della vita, la capacità attrattiva e la competitività della regione.

L'attuale fase di rallentamento congiunturale ha colto il Piemonte, per ricorrere una volta di più ad un'espressione abusata, *in mezzo al guado*, nel pieno di una trasformazione che porta con sé, assieme agli affanni dell'adattarsi a situazioni nuove, anche accenti positivi. I contraccolpi delle attuali difficoltà possono danneggiare tale trasformazione oppure essere riassorbiti senza pregiudicare l'evoluzione verso un modello di sviluppo più equilibrato.

La provincia di Vercelli presenta un quadro complesso e di assai difficile interpretazione. L'esistenza di problematiche territoriali diversificate e l'influsso simultaneo di criticità ed opportunità dai contorni non ben definiti e soprattutto dagli esiti ancora molto aperti rendono oltremodo arduo individuare con sufficiente attendibilità le tendenze evolutive in corso.

La provincia ha tratto vantaggio dalla positiva congiuntura di fine anni '90 soprattutto in termini di attenuazione dei problemi occupazionali. L'effetto combinato di certa crescita diffusa, di un calo demografico che ha visto l'assottigliamento delle classi di età più giovani, del perdurare della valvola di sfogo rappresentata dagli spostamenti per lavoro verso le vicine aree forti e della maggiore diffusione dei contratti "atipici" ha fatto registrare una flessione degli indicatori della disoccupazione, che tuttavia è apparsa ben lungi dall'essere stata ridotta grazie ad una maggiore dinamicità economica prodottasi all'interno della provincia.

Gli indicatori del mercato del lavoro sono risultati positivi anche nel 2001 sulla spinta favorevole degli anni precedenti. Ma è evidente il peggioramento congiunturale iniziato nella parte finale del 2001 e proseguito per tutto il 2002. Tale peggioramento ha fatto sentire i suoi effetti soprattutto nell'industria, come dimostrato dalla chiusura a Vercelli dello stabilimento tessile Bulgari e con una situazione di difficoltà palesata

da numerose altre aziende in tutta la provincia, fra cui non poche hanno chiesto ridimensionamenti degli organici. Nella seconda metà del 2002, la crisi della FIAT Auto ha accresciuto le preoccupazioni per possibili ripercussioni occupazionali alla Teksid di Crescentino e in una serie di altre aziende operanti nell'indotto. Questa situazione conferma che, nonostante a livello generale gli indicatori disponibili ci mostrino un alleggerimento delle tensioni occupazionali, non tendono a scomparire, ma anzi si accentuano, i punti di crisi che si accompagnano a minacce di perdita di posti di lavoro e alla scomparsa di attività produttive, in particolar modo nell'industria.

Tutto ciò spiega, in parte, la diffusa percezione che la provincia di Vercelli – ed in particolare l'area vercellese – versi in una perenne condizione di crisi economica e di costante perdita di posti di lavoro. Si tratta di una percezione che riflette un disagio reale e profondo e che non avrebbe ragione di essere così consolidata se non fosse la spia di una mancanza di fiducia verso un modello economico locale che, pur non denotando gravi cedimenti, si caratterizza per una carenza di dinamicità e per una propensione alla stagnazione, per l'assenza di una forte e riconoscibile *identità* produttiva, per la tendenza a mantenere un profilo di marginalità in un contesto di aree forti.

L'evoluzione osservabile nel 2001 non cambia infatti il giudizio di stazionarietà a livelli alti e di lenta perdita di posizioni da parte del sistema-provincia. Di fronte ad un quadro complessivo che vede immutati i suoi dati di fondo, è opportuno prendere in considerazione l'esame delle tendenze che vanno delineandosi e che possono avere significatività per gli sviluppi futuri.

Due appaiono le tendenze più critiche da affrontare in prospettiva per la nostra provincia: gli effetti del previsto calo demografico sull'insieme dell'assetto socio-economico e l'aggravarsi del problema costituito dalle ridotte dimensioni demografiche.

Come già sottolineato, l'evoluzione della popolazione per i prossimi anni comporterà un calo di abitanti e una ulteriore contrazione delle classi di età più giovani. Si prevede che questo creerà tensioni tra disponibilità nel mercato del lavoro di risorse umane qualificate ed esigenze del sistema produttivo locale. Al fine di riassorbire e neutralizzare queste potenziali tensioni, che potrebbero costituire un serio freno allo sviluppo, hanno effetto positivo quelle politiche che puntano ad innalzare la qualità delle

attività produttive, a riqualificare la formazione delle risorse umane, a migliorare la qualità ambientale e territoriale.

In assenza di una forte coesione di sistema, la ridotta dimensione demografica amplifica la portata del rischio che l'economia locale divenga progressivamente eterodiretta e si sposti verso una condizione di eccessiva "colonizzazione" da parte di centri decisionali esterni, precludendosi la possibilità di esprimere propri valori di imprenditorialità. All'interno di questa problematica può utilmente collocarsi un approfondimento volto ad esplorare le possibilità di collegamenti e sinergie, sia socio-economici che istituzionali, con la vicina area casalese.

La situazione attuale presenta anche consistenti punti di forza e notevoli opportunità. Il programma di investimenti avviato con il concorso dei fondi strutturali comunitari rappresenta una occasione di sviluppo di grande portata ed è destinato a incidere sul potenziamento della dotazione di strutture per attività economiche e sul miglioramento del territorio in chiave integrata. La riuscita di tale programma potrà costruire le precondizioni di qualità territoriale per l'affermazione di un modello virtuoso di sviluppo socio-economico.

L'iniziativa per la promozione di un distretto ICT (*Information & Communication Technologies*) a Vercelli coordinata dall'APRIV (l'Agenzia per la promozione industriale), in collaborazione con altri qualificati soggetti economici ed imprenditoriali, può condurre all'insediamento di un primo nucleo di attività economiche innovative nella provincia ed aprire la strada ad ulteriori, necessari sviluppi in tale direzione. Questa iniziativa ha già portato all'apertura a Vercelli di una unità produttiva della Oracle, evento di per sé incoraggiante per gli sviluppi futuri.

Altra importante realtà è la crescita qualitativa delle facoltà universitarie vercellesi, il cui sviluppo nel tempo può fare acquisire a Vercelli le caratteristiche di vera e propria città universitaria, offrendo un ambiente cittadino in grado di coniugare vivibilità, accessibilità, servizi adeguati e validi supporti culturali.

Il riorientamento di mercato dell'intero distretto produttivo del riso, di cui si vedono i primi concreti risultati, è destinato a portare il Vercellese verso un cambiamento di portata storica in una delle sue connotazioni culturali fondamentali, che caratterizza non solo l'agricoltura ma l'intera società

locale. La risicoltura si trova nella necessità di sviluppare un approccio più attivo alla valorizzazione del prodotto, in un'ottica che esalta la qualità e il riferimento alle suggestioni del contesto rurale locale. Ciò può rivelarsi una componente importante di una evoluzione verso uno sviluppo economico qualificato, anche in quanto integrabile con il miglioramento e la valorizzazione storico-culturale-ambientale del territorio.

In ambito specificamente valsesiano, l'azione coordinata per il rilancio del comprensorio sciistico di Alagna e Mera, attuata con il progetto Monterosa 2000 e gli interventi per la riqualificazione del sito di Mera, costituirà un forte impulso per una ripresa del turismo in valle, al centro peraltro di un'azione complessa di miglioramento dell'accoglienza turistica.

Allo stato attuale, possono essere prefigurate due possibili tipologie alternative di sbocco per l'evoluzione del sistema-provincia:

- L'affermazione di un *modello di sviluppo di segno qualificato, equilibrato, "leggero" e ad alta compatibilità ambientale*, capace di non subire passivamente ma di riassorbire in un contesto di equilibrio efficiente gli effetti della diminuzione della popolazione. Questa soluzione sarebbe caratterizzata dalla diffusione di attività economiche a discreto contenuto di innovazione e tecnologia, da una riqualificazione del territorio, dalla presenza di piccoli ma solidi distretti terziari o manifatturieri, da un buon livello qualitativo delle strutture universitarie e formative locali.
- Lo scivolamento in direzione di un *lento declino verso la marginalità economico-sociale, insediativa ed istituzionale*, con l'assestamento dell'economia su profili tradizionali a bassa qualificazione e in progressivo restringimento, un eccessivo calo e invecchiamento della popolazione in assenza di ricambio generazionale, l'affermazione di modelli residenziali basati sul prevalere di una popolazione anziana insediata in ambiente rurale e con il ricorrente affiorare di tentativi di accorpamento istituzionale del territorio provinciale ad altre circoscrizioni di maggior peso demografico.

I tentativi per conseguire una soluzione desiderabile del dilemma sopra schematizzato sono in pieno svolgimento. E' positivo che i soggetti istituzionali, sociali, economici e imprenditoriali stiano accrescendo la capacità di muoversi in modo coordinato e sinergico, iniziando a dar vita ad iniziative che rafforzano logiche di sistema nell'ambito del territorio

provinciale. In misura sempre maggiore questo sta avvenendo sulla base di un insieme di politiche ed azioni progettuali legate da una crescente coerenza strategica, emblemizzata dall'impostazione del Progetto Integrato d'Area e degli altri progetti proposti nel quadro dell'attuazione del DOCUP piemontese, per citare solo gli esempi più recenti. Questa nuova capacità di agire come sistema sta trasformandosi in un vero e proprio punto di forza per le prospettive di sviluppo della provincia.

Per parte sua, l'Amministrazione Provinciale sta imprimendo un consistente impulso a tale metodo di azione, anche sulla base dei criteri enunciati dalle *Linee programmatiche di mandato* recentemente presentate, che orientano in modo esplicito, inequivoco e coerente l'azione dell'Ente verso una prospettiva di sviluppo qualificato del territorio entro un quadro di riferimento programmatico integrato e concertato con l'insieme degli attori locali impegnati.